



IL

Sovramontino

Foglietto mensile del *Sovramonte*

MEMNISSE IUVABIT (GIOVERA' RICORDARE)

«O»

E' cosa gioconda, per chi serba nel cuore il fiore profumato della riconoscenza, ricordare Don Federico, tutto quello che fece: le prediche, il cuore grande, le opere pubbliche (come le Latterie sociali, le Casse rurali, la strada), quanto fece per l'emigrazione, l'agricoltura, la musica, l'insegnamento elementare, ecc. e insieme a lui, i migliori collaboratori, che furono il sindaco Luigi Gorza, e il segretario comunale Eugenio Smaniotto.

E' cosa utile per noi rinfrancare il nostro spirito nella luce dei loro esempi: essi vivono attorno a noi, essi ci confortano: essi ci spingono a percorrere con lena le vie del bene.

E' cosa educativa additare ai nostri giovani, speranze della chiesa e della patria, coloro che lasciarono vaste orme di bene.

E' cosa pia ricordare i migliori nostri scomparsi per recare loro sollievo con la preghiera, ch'è espressione di cuore gentile, anelito dell'anima a Dio.

Per queste ragioni, e per i più nobili sentimenti ch'ha l'uomo, per l'amore verso i benefattori, per l'onore di questa nostra terra, Clero e Autorità del Sovramonte si sono fatti promotori di pubbliche onoranze religiose e civili da tributarsi a Don Fiorenza, L. Gorza, E. Smaniotto.

Desideriamo che la loro immagine rimanga scolpita nel marmo in vista a tutti: tre piccole lapidi li ricorderanno. Rivolgiamo gentilmente l'invito a tutti: « aiutateci a coprire le spese ».

Comitato Onoranze

La proposta di onorare tre benemeriti cittadini venne accolta con entusiasmo dal signor Podestà; il 5 settembre si tenne un'adunanza e si nominò un comitato così composto: — Presidente il sig. Podestà Dalla Corte Cav. G. Battista; membri: 1 Cengia Lisandro, 2 Dalla Corte Pasquale, 3 Bordugo Beniamino, 4 Don Antonio Pellin.

Adesioni commosse diedero oltre i parenti degli onorandi anche cospicue persone sia nel campo ecclesiastico come nel campo civile; in seguito verranno pubblicati i nomi.

Nota: adesioni e offerte si ricevono presso Don Pellin, Sovramonte.



L'Indulgenza del S. Giubileo

per gli impediti di recarsi a Roma

«O»

Quali categorie di persone possono acquistare il S. Giubileo senza recarsi a Roma?

Il S. Padre ha concesso che possano lucrare le indulgenze dell'Anno Santo 1933-1934 alcune categorie di persone che sono stabilmente impediti di recarsi a Roma e precisamente le Monache e le Religiose con le novizie. Postulanti, educande e persone addette alla Comunità, le fanciulle o donne viventi negli Istituti o Collegi, gli Anacoreti ed Eremiti non solitari, come i Cistercensi, Trappisti, Camaldolesi; i carcerati, prigionieri, esiliati: coloro che si trovano in case di correzione o di pena, e i preposti ai corrigendi; gli infermi e infermieri, gli operai che

sono obbligati a guadagnarsi il pane ogni giorno; coloro che hanno compiuto i 70 anni.

A quali condizioni le suddette persone possono acquistare il S. Giubileo?

Ecco le norme emanate da S. E. Mons. Vescovo per la nostra Diocesi e pubblicate sul « Bollettino Diocesano » di giugno.

I. Sono comandate *Dodici Visite* alla Chiesa propria, come i pellegrini devono farle alle quattro Patriarcali Basiliche Romane.

In ciascuna di queste visite, oltre le preghiere a ciascuno suggerite dalla propria pietà, si reciteranno le stesse preghiere fissate dal S. Padre per i pellegrini e cioè:

1) Altare del Sacramento: cinque Pater Ave e Gloria pensando alla Passione del Signore; poi un Pater Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

2) Dinanzi all'immagine di Gesù Cristo tre volte il Credo, e una volta la giaculatoria: « Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo, perchè con la tua Croce hai redento il mondo ».

3) Davanti all'immagine della Vergine sette Ave Maria, ricordandone i dolori, e aggiungendo una volta: « Santa Madre, questo fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore ».

4) Altare Maggiore col ripetere il Credo.

II. Le dodici visite prescritte possono farsi una al giorno, in giorni continui o separati. Si possono fare fino a quattro visite in un sol giorno.

III. Aggiungeranno inoltre *un'ora di adorazione* innanzi al SS. Sacramento (esposto o chiuso nel S. Tabernacolo), con facoltà di suddividerla in due mezz'ore o in quattro quarti d'ora.

IV. Coloro che o per malattia, o per legittimo impedimento non potessero in tutto od in parte compiere queste pratiche, come pure i carcerati, gli infermi di oltre 70 anni in loro vece compiranno quelle opere di carità *che verranno loro imposte dal Confessore.*

V. Per tutti restano obbligatorie la Confessione, la Comunione e qualche preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Osservazioni da notare; l'ultima opera che si compie in ordine all'acquisto della Indulgenza straordinaria del Giubileo deve essere compiuta in grazia di Dio.

VI. Il Giubileo si può lucrare « *toties quoties* » cioè altrettante volte quante si ripetono le opere ingiunte: fino al 2 aprile 1934.

COSE VECCHIE

«o»

Il 17 Maggio 1545 si raccolsero nella piazza di Servo, per ordine di Giacomo De Rusa (de Lusa?) nobile cittadino di Feltre, i rappresentanti, quattro per paese, di Servo, Zorzoi e Sorriva.

Nel documento che parla di questa riunione è detto che « sono za anni cento e oltra assai », che sono stati compilati gli statuti e le regole dei beni (pascoli, boschi) posseduti in comune, e in questa riunione si riordinano e si modificano. Sono elencati i nomi dei 12 rappresentanti; Dalla Cort da Servo, Dalla Val, Morretta da Zorzoi, Reat da Sorriva.

Il monte della Val detto Baverne era feudo del Vescovo di Feltre: pagava (estimo 1595) il Comun di Servo libbre 15 di « formazzo » di pecora, il Comun di Sorriva libbre 7 e mezzo di « formazzo » di pecora e altrettanto, deve ritenersi, (così annota il documento) pagava il comun di Zorzoi.

In data 5 giugno 1625, Vincenzo Grimani, Geronimo Priuli e Antonio Diedo, provveditori dei beni comunali della repubblica di Venezia, nel fare la consegna dei beni ai Comuni di Servo, Zorzoi e Sorriva ne fanno la descrizione e vi appongono alcune condizioni come riserva legnami per l'arsenale. I beni elencati sono: I.o un pezzo di bosco e di pascolo

nominato Fossara di passi 200 di lunghezza. II.o un altro pezzo di bosco e di pascolo di 100 passi di lunghezza nominato Casinat. III.o bosco e pascolo di miglia uno incirca nominato Schenèr. IV.o monte della Val detto Baverne

Per Baverne (monte della Val) nel 1728 nasce questione fra il co-

mun di Servo e i comuni Zorzoi e Sorriva: una sentenza del Podestà di Feltre dà ragione a quelli di Zorzoi e Sorriva: quelli di Servo si appellano. Il 10 marzo 1753 viene volontariamente rimossa la estesa (ritirata la causa? Vedi documenti a stampa del Comun di Servo, nell'archivio comunale di Sovramonte.

ALLA CHIESA DI AUNE

Dal Segretario Com. Sig. Giam-pietro Bianchini riceviamo questa poesia che il Sig. Nucci Pilade di Milano scrisse l'8 Settembre 1933. I versi delicati ci fanno immaginare il poeta in contemplazione in cal-

le aperto o fra gli abeti del Monte Avena poco lungi da Croce d'Aune. Il tramonto, il panorama e il nostro popolo in preghiera fecero sgorgare dalla sua anima delicata questi splendidi accenti:

O pia chiesetta solitaria e bianca,
d'ogni santo dolor fida compagna,
con quanta fede a Te ritorna, stanca,
la gente buona della tua montagna
quando, al finir della fatica usata,
dai pascoli e dai campi fa ritorno
e mentre lente, nella tua vallata,
cadono l'ombre sul morir del giorno.

Chiesetta bianca, solitaria e pia,
dolce asilo di pace ad ogni pena,
fra due villaggi sorta, sulla via,
che sale arditamente fino al Monte Avena;
dal dì che t'ho veduta io t'ho portato
come un ricordo caro sempre in cuore,
io che del luogo dove son nato
non vidi mai la chiesa del Signore.
O, com'è dolce quando vien la sera
delle campane tue la melodia
che su pei monti, come una preghiera,
sale per ricordar l'Ave Maria.

Mi porti in cuore tanta nostalgia
chiesetta bianca, solitaria e pia.

NUCCI PILADE.

ZORZOI

«o»

Ogni sera del mese di ottobre recita solenne del S. Rosario nella chiesa della B. Vergine di Pompei.

Dopo tre mesi di vacanze le scuole sono state riaperte e s'incomincia il nuovo anno scolastico. Si noti bene: incomincia il nuovo anno di scuola e insieme anche il nuovo anno di dottrina cr. Animo, fanciulli, studia-

te la scienza umana tanto utile, e la scienza divina, la religione, tanto necessaria!

FALLER

Il primo sabato di settembre, un buon gruppo di fedeli di Faller è venuto in pio pellegrinaggio alla Beattissima Vergine Immacolata di Zorzoi. E' una vecchia tradizione di fede e di amore che il buon popolo di Faller vuole continuare. Assistero i fedeli alla S. Messa con devoto raccoglimento nonostante il lun-

go viaggio: eseguirono con buon gusto la Messa degli Angeli e con una espressione, che raramente è dato di trovare dalle nostre parti.

Marco Damello

Il pittore Marco Damello (da Mel?) lavorò in parecchie altre chiese del feltrino: visse dall'ultima metà del 1400 fino verso il 1525.

Nella chiesetta di Umin, parrocchia di Villabruna, esiste una pittura su legno, raffigurante la Madonna in mezzo ai Santi Marcello e Antonio Abate: la pittura porta la firma di Marco Damello. Ci attesta il Prof. Don Pompeo Bertolini, buon intenditore d'arte, che una pittura su legno del Damello esiste anche nel Sovramonte, come lo prova un documento ch'egli tiene in sue mani. Ora pitture su legno nelle chiese del Sovramonte, non ci sono che la pala dell'Altar maggiore di Aune e la pala dell'Altar maggiore della chiesa di S. Zenone. Ma quella di Aune è sbiadita e quasi irriconoscibile, priva delle caratteristica del Damello resterebbe solo quella dei Santi Zenone e Silvestro ai lati della Madonna da attribuirsi al Damello. Facilmente la firma del pittore sarà stata coperta dal tabernacolo, posto sull'altare nel 1789. Veramente il disegno delle figure, il colorito, l'espressione della pala di S. Zenone e di quella di Umin hanno molte rassomiglianze, tanto da ritenersi che si tratti d'un solo pittore, il Damello, un artista di valore.

Tabernacolo

Il tabernacolo di S. Zenone è veramente bello; tutto in marmo e di marmi fra i più fini: la parte superiore risente del barocco, ma il resto è semplice, severo, con colonnine corinzie eleganti. Il nostro Don G. Battista Antonioli ci assicurò che il Tabernacolo è una copia fedele d'un tabernacolo esistente in una celebre chiesa di Venezia. Sappiamo anche che il parroco di Meano, Don Antonio Canal, una decina d'anni fa voleva costruire nella sua chiesa un tabernacolo uguale a quello di S. Zenone; mandò a sopra luogo il Prof. F. Dal Molin di Feltre, che lodò il tabernacolo e prese le misure. A Meano poi non si ricostruì il tabernacolo causa la spesa troppo rilevante.

NATI E BATTEZZATI

Dal Soler Anna di Silvio; Antonioli Andrea di Romano; Prospero Margherita di Luigi;

Fanciulli, lodate il Signore.

Matrimonio: Bee Remo (Oltra) con D'Incan Iolanda *Siate benedetti nel Signore.*

Defunti: Zucco Antonio di anni 88; Bonan Antonia di anni 66. *Riposino in pace.*

Pro tendine: D'Incan Mattea L. 3.

Pro « Sovramontino », raccolta da D'Incan Maria L. 1,70, da Assunta Dal Prà 0,70, Moline Palù 2,80, da Angela Scalet L. 1,90, N. N. L. 20.

Il Sovramontino vive d'offerte.

SERVO

«O»

I NOSTRI COSCRITTI

Alcuni anni fa, cioè prima della guerra Europea, in un paese della diocesi di Felire, i Coscritti prima di presentarsi alla visita militare ordinavano ed ascoltavano Messa cantata, quindi si presentavano al Distretto senza disordini, dimostrando una educazione, che piaceva a tutti. I nostri Coscritti invece, considerando che la vita militare è una vita di sacrificio, e in tempo di guerra, vita di eroismo, prima di presentarsi alla Visita, vollero dare al pubblico una prova certa del loro spirito di sacrificio per difendere la patria, e assicurare le Autorità militari che in tempo di guerra sarebbero diventati altrettanti gloriosi Eroi. Quindi la sera precedente si radunarono in un albergo, e ordinarono quel che ordinarono, e si imposero l'eroico sacrificio di vegliare tutta la notte, lasciando intatti i letti delle loro camere. E non vi sembra, o Lettori, un vero eroismo all'età di vent'anni privarsi una notte intera del riposo del sonno, tanto necessario a quella età? — E non crediate che siano stati oziosi questi Coscritti, perchè tra mangiare, bere, (anche troppo), discorrere (benchè non fossero donne), cantare (benchè non conoscessero neanche la scala del canto), strepitare anche a scapito dei pacifici paesani, che desideravano dormire) passarono senza neanche accorgersi tutta la notte. — Non domandate se alla sera abbiano recitato il Ro-

sario, o dette in qualche modo le preghiere del Cristiano, (e notate che erano tutti cristiani) perchè dalla Coscrizione in sù si diventa personaggi così importanti, così illustri, così distinti, che i doveri religiosi passano in ultima linea, e perdono tutta la loro importanza. — Non domandate se avevano denari da spendere perchè a Sovramonte sono tutti possidenti, chi non possiede ricchezze possiede tristezze, chi non possiede capitali possiede mali, che non possiede carte da cento possiede carte da cento. — Non domandate se sia permesso ai Coscritti, cioè ai futuri Eroi della patria, disturbare tutti gli altri Cittadini in ordine al loro riposo notturno, perchè se non fosse permesso l'Autorità di pubblica Sicurezza lo avrebbe proibito.

In conclusione nella visita militare furono tutti dichiarati abili, e in merito delle loro gesta notturne promossi Caporali colla lusinghiera prospettiva di essere di poi promossi Capitani quando saranno chiamati in attività di servizio. Vi par poco? E poi dite che la fortuna non è capricciosa...

Per la vita del «Sovramontino»,

Dalla Corte Teresa	L. 1,00
Zannini Berta	« 2,00
Corrent Flora	« 1,00
Dalla vendita del Giornale	» 8,85

Totale Lire 12,85.

La festa di riparazione in onore della Madonna, promossa da Sua Ecc. Mons. Vescovo pel giorno 8 settembre, c. a. riuscì assai edificante. Due Messe con relativi Discorsi come nelle feste di precetto. Duecento e più Comunioni: Canto liturgico con accompagnamento del grandioso, splendido e magnifico Armonium alla Messa seconda, eseguiti di adorazione e Rosario Pubblicito dai nostri bravi giovani: Ora co di quindici poste nelle ore pomeridiane. Il tutto con pietà sentita e colla più profonda divozione a Maria SS.ma.

Il vero progresso dell'umanità non sta nelle macchine, ma nella crescente potenza del senso morale.

D'Azeglio

SORRIVA

«O»

GRAZIE TANT

I nostri bambini sono tornati dalla cerca del frumento Eucaristico raggianti di gioia: i sacchetti erano pieni; dappertutto furono accolti bene e su tutto essi seppero fare i più salati e stravaganti commenti. Ecco il risutato:

Frumento Kgr. 25. Segala Kgr. 15 e mezzo.

Uniti ai bambini rinnoviamo dal giornale il grazie, e « grazie tant ».

E le Campane? Già dal mese di luglio esse taciono, ma con l'aiuto di Dio e degli uomini di buona volontà speriamo di sentirle presto nuove e buone a cantare, nell'armonia del nostro magnifico S. Giorgio, le glorie del Signore.

Si dice che la nuova strada che, dalle Scuole sbocca nel centro del paese, diventi presto una realtà. Noi ce lo auguriamo perchè speriamo ch'essa riesca comoda, bella e più che tutto pulita (da questo lato tutte le nostre vie lasciano molto da desiderare!) ed ancora perchè speriamo che vicino ad essa si compia, quando piacerà al Signore, un'altra consolante ed importante novità.

«O»

Calendario Parrocchiale

Ogni sera del mese di Ottobre, alle ore 18: S. Rosario, orazione a S. Giuseppe, Benedizione con la Pisside.

Domenica 15. Giornata pro Seminario. Incomincia la scuola regolare della Dottrina Cristiana obbligatoria per tutti i fanciulli dai sei anni in su. Genitori all'opera!

Giovedì 19. Prima giornata Eucaristica per i Fanciulli.

Domenica 22. Giornata Missionaria. Ogni cristiano dev'essere un missionario.

Domenica 29. Festa di Cristo Re. Alle funzioni Vespertine atto di Consacrazione.

1 Novembre. Ognissanti. Il giorno prima Vigilia, digiuno e astinenza, da mezzogiorno fino tutto il 2 Novembre. Indulgenza plenaria.

4 Novembre. Ore 9 S. Messa pei Caduti in guerra a S. Giorgio. Anniversario della Vittoria.

OFFERTE

Per il « Sovramontino »: Reato Vittorio e famiglia L. 5; Famiglia Eugenio Smaniotto 5; Giacomini Isidoro 10, Bee Giuseppe 3,50; Don Antonio Antoniol 5; Bottegal Ernesto 1,00. *Abbonati:* Zampieri Costante L. 1 Baron Maria 1,20; Bottegal Beniamino di Giov. 1.

Raccolte dalle distributrici: L. 8,30.

Per il Pane di S. Antonio: Bee Giuseppe L. 3,50.

Per la Madonna di Pontezza: De Cia Margherita L. 3,50.

Per le opere parrocchiali: Giacomini Isidoro L. 19; Fam. Eugenio Smaniotto 5.

A tutti le più vive, le più sentite grazie.

Battezzati

De Cia Giuseppina, Vittorina di Antonio battezzata il 10 Settembre, nata il giorno 4 ul. m.

De Cia Dario di Ant. Giov. battezzato il 17 settembre nato il 9 settembre st. m.

E gli altri? Vedi « Il Sovramontino » num. 8.



AUNE-SALZEN

«O»

COSE VISTE..... O SENTITE

RIPARAZIONE: La parola accorata del Pastore che invitava i fedeli ad una giornata di riparazione per gli scandali avvenuti nel dì dell'Assunta, se non fu accolta da tutti, ha trovato però larga risonanza tra i membri dell'Azione Catt. — Numerose le S. Comunioni, ordinate le ore di adorazione susseguitesesi per tutta la giornata abbastanza ben riuscita, l'ora solenne di Adorazione, predicata, che chiuse la giornata di riparazione.

CONGRATULAZIONI: (in ritardo) A Croce d'Aune la Filodrammatica di Servo ha raccolto un sacco di applausi... e speriamo anche un sacco di quattrini pro Opere Assistenziali. Peccato che ogni salmo termini in gloria; sicuro! perchè dopo il tea-

tro nel solito Albergo si suonò e si danzò. (Ancora pro Opere Assistenziali?)

FALSO ALLARME: Questa volta siamo ad Aune: si suona e si balla in barba alla legge, ma ecco che si sparge una voce... « i carabinieri, i carabinieri!... » In un batter d'occhio cavalieri e dame sono sulla strada; si guarda, si attende, si impreca e si bestemmia e finalmente, si capisce di essere stati gabbati.

Dame e cavalieri attenti! perchè tanto va la gatta al lardo, che alfin vi lascia lo zampino.

SEMPRE PIU' E SEMPRE MEGLIO: La nostra Associazione Giovanile, sezione effettivi, ha riportato nella gara di cultura della Regione Veneta il terzo premio. E' una cosa che ci allarga il cuore e che ci fa concepire le più belle speranze.

Piccola posta

Passo di Rolle: Caro Giuseppe, lei sa quanto le voglia bene per poterla dimenticare; e allora perdoni il mio ostinatissimo silenzio. Le auguro buon divertimento.

Rovereto: Egr. Signor Brigadiere: la ringrazio del ricordo. Auguri vivissimi.

Châtillon: Caro Ernesto, ho ricevuto e ringrazio di cuore.

Francia: Caro Beniamino, ha mantenuta la sua promessa, bravo. Saluti a Lei e compagni.

PRO BOLLETTINO

Aune: N. N. L. 4,00; raccolte alla Croce da Gorza Filomena, 2 e 60; N. N. 1;

Salzen: Zannin Teresa, 3; Zannin Jolanda, 2; N. N. 3; N. N. 0,70;

Emigranti: De Bortoli Beniamino, 5; Zannin Ernesto 2.

A tutti vivissimi ringraziamenti!

AVVERTENZE

1. Il *Giornaleto* vive di offerte.

2. Lo si spedisce ogni mese agli emigrati.

3. Si prega avvertire del cambio d'indirizzo.

4. Le richieste e le offerte vanno indirizzate al proprio Parroco.